# SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

**N. 2034**

# DISEGNO DI LEGGE

**d'iniziativa dei senatori GIOVANELLI, FOLLONI, VIGEVANI, RAMPONI, CAVITELLI, PERLINGIERI, SERRI, DONISE e CHERCHI**

**COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 2 AGOSTO 1995**

---

Celebrazione nazionale del bicentenario
della prima bandiera nazionale

---

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1700)

ONOREVOLI SENATORI. - Il 7 gennaio 1797 a Reggio Emilia, i 110 deputati delle 4 città che avevano costituito la Repubblica Cispadana, adottarono il tricolore bianco, rosso e verde, quale bandiera del nuovo Stato.

Erano i primi deputati eletti direttamente dal popolo (seppure con suffragio limitato) nella storia d'Italia, e per molti di loro la neo-nata Repubblica era solo il primo passo per arrivare alla creazione di una «sola possente Repubblica italiana» fondata sulla libertà, l'indipendenza e la sovranità del popolo.

La vita del nuovo Stato sarà brevissima; ma resta la sua importanza, non solo simbolica, quale rilevante svolta storica delle vicende dell'Italia moderna nel suo cammino, ancora lungo e faticoso verso la formazione di uno stato nazionale e verso l'unità nazionale.

Si comprende perciò l'importanza di celebrare - a 200 anni di distanza - un avvenimento di tale rilevanza. Importanza politica e non soltanto storica.

Sono occorsi quasi 150 anni per veder concretizzarsi l'aspirazione dei deputati cispadani, nella combinazione dei due fattori, l'unità nazionale e la Repubblica. Solo nel 1946 infatti, il sogno del 1797 si è realizzato.

Questo duecentesimo anniversario cade in un fase particolarmente delicata della vita repubblicana: stagione di cambiamenti, di tensioni, di scontri dialettici; ma anche stagione di grande attese, di legittime aspirazioni, di innovazione anche costituzionale.

Cambiamenti assolutamente necessari che non devono però mettere in discussione i valori essenziali su cui è costituita e si è retta la nostra Repubblica: l'unità e la solidarietà nazionale. Il processo di affermazione dell'autogestione regionale, anche in una sua eventuale forma federativa, e della autonomie locali deve realizzarsi nella salvaguardia e nel rafforzamento della identità e della coscienza nazionali, di un comune sentire di tutti gli italiani, di regole ed istituzioni condivise.

Proporre, in questo contesto difficile ma anche stimolante, la celebrazione del bicentenario del tricolore diventa segno dell'impegno, al quale i parlamentari della Repubblica non possono sottrarsi, di riportare al centro della riflessione degli italiani non solo i valori comuni di amor patrio, unità e solidarietà, ma anche quelli della democrazia come autogoverno e di opposizione ad ogni forma di dittatura; di affermazione degli inviolabili diritti di libertà di ogni uomo e donna indipendentemente da razza, colore, religione, fede, credo personale e politico, censo sociale. Significa riproporre a tutti i nostri concittadini le grandi aspirazioni ideali che, dal 1797 al 1946 sono state il motore di tanta della nostra storia nazionale e che hanno trovato la loro consacrazione nella Costituzione della Repubblica.

Questo bicentenario non può essere ridotto a celebrazione di eventi storici certo importanti ormai però distanti nel tempo, ma divenire occasione, quanto necessaria, per riflettere sulle ragioni della nostra unità e sulle nostre aspirazioni per il terzo millenio ormai alle porte.

L'investimento finanziario proposto, invero medesto ma certo non insignificante in questo difficile momento economico, permetterà di strutturare una serie d'iniziative ad ampio respiro locale, nazionale ed europeo in grado di testimoniare in maniera adeguata al mondo intero l'importanza e l'indiscutibilità delle regioni della nostra unità nazionale di cui il Tricolore, in quanto vessillo della nazione italiana, è segno e simbolo.

Al di là degli aspetti celebrativi, certamente indispensabili, l'occasione del bicentenario deve diventare una valentissima opportunità in grado di offrire alle forze eco-

nomiche, sociali, culturali ed istituzionali uno dei «grandi eventi» del triennio a venire, per culminare nel 1997 nell'evento dell'anno in assoluto il più importante.

Questa celebrazione, come ogni grande evento, potrà dare origine ad una serie complessa di iniziative locali, nazionali ed internazionali: principali e collaterali. Potrà rinsaldare rapporti operativi tra le numerose città italiane come Milano, Roma, Torino, Venezia, Bologna, Napoli, Firenze e Palermo, protagoniste e testimoni di grandi accadimenti nella storia nazionale, e le altre città della Penisola, grandi e piccole, che tutte hanno vissuto momenti ed avvenimenti di cui il tricolore è stato testimone e simbolo. Dovrà aiutarci a ricollocare gli avvenimenti della nostra storia nazionale nel solco dei grandi fatti della storia europea e di concerto rinsaldare i rapporti fra le nostre città e le capitali di un Europa mai come oggi a noi così vicina e pericolosamente distante.

I rapporti culturali, economici, turistici del nostro Paese con l'Europa sono, come tutti noi sappiamo, di primordiale importanza e la celebrazione del Bicentenario del tricolore è ottima occasione per veicolare all'estero una immagine diversa, più positiva e globalmente più realistica dell'Italia. I nostri problemi interni, le nostre complessità, le nostre specificità sono elementi di un mosaico di difficile lettura per i nostri *partners* europei (e spesso invero anche per noi). Informare con pazienza e lealtà ma anche con orgoglio è compito irrinunciabile per ristabilire un clima di fiducia scosso, nell'immaginario europeo, da troppi accadimenti negativi. Difendere l'immagine del nostro Paese significa, fuori da ogni retorica, aiutare concretamente tutti coloro che sono chiamati ad operare in Europa e nel mondo: operatori economici, lavoratori d'ogni settore produttivo, dall'industria al commercio, all'agricoltura e al turismo. Significa sostenere il «prodotto Italia» nella sua globalità e con esso l'impegno degli industriali, degli operai, dei contadini, degli artigiani, degli artisti e dei troppo numerosi emigrati: di tutti coloro cioè per i quali l'Europa non è solo un'astrazione ma lo scenario quoditiano di un'attività concreta ed operosa senza la quale il nostro Paese sarebbe infinitamente meno ricco, meno progredito, meno civile.

Ecco in breve riassunte le motivazioni di questo disegno di legge: ragioni che si legano con forza al momento storico che il nostro Paese sta vivendo con le sue luci e le sue ombre, i suoi lati positivi e quelli meno nobili ma anche l'urgente bisogno di proporre all'esterno, proprio partendo dalle ragioni della nostra convivenza, un'immagine corretta di quello che siamo: un grande paese democratico fondato sul lavoro di tutti i suoi cittadini e che tale desidera restare.

L'articolo 1 prevede che il giorno 7 gennaio, anniversario del tricolore italiano, sia dichiarato giornata nazionale della bandiera e che, con decreto del Presidente del Consiglio, siano fissate le modalità delle celebrazioni annuali, fermo restando il carattere non festivo del giorno stesso, e sia istituito un Comitato nazionale, composto dai Presidenti della Camere e da venti membri, scelti tra esponenti della cultura e delle istituzioni, con il compito di organizzare le iniziative per il bicentenario della bandiera che cadrà il 7 gennaio 1997.

L'articolo 2 individua la copertura finanziaria del presente disegno di legge.

## DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

1. Il giorno 7 gennaio, anniversario della nascita del primo tricolore d'Italia, è dichiarato giornata nazionale della bandiera. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono fissate le modalità delle celebrazioni annuali che devono comunque prevedere il carattere non festivo del giorno stesso.

2. Con il decreto di cui al comma 1 è parimenti istituito, sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, un Comitato nazionale composto dai Presidenti delle Camere e da venti membri con il compito di prepare e organizzare, d'intesa con il Ministro della pubblica istruzione, con il Ministro dell'interno e con il Ministro della difesa, nel triennio 1995-1997, manifestazioni celebrative ed iniziative storico-culturali sul piano internazionale e nazionale per il bicentenario della prima bandiera nazionale. I componenti del Comitato sono scelti tra esponenti delle istituzioni e della cultura a livello nazionale, tra cui rappresentanti di istituti storici a carattere nazionale.

Art. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, valutato in lire 20 miliardi, in ragione di lire 10 miliardi per l'anno 1996 e di lire 10 miliardi per il 1997, si provvede mediante corrispondente riduzione delle proiezioni per i medesimi anni dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1995, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla medesima rubrica.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.